



SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE

IL RESPONSABILE

DR. VALERIO MARRONI

	TIPO	ANNO	NUMERO
REG.	/	/	/
DEL	/	/	/

POSTA PEC

**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio
e del Mare**

ctva@pec.minambiente.it

dgssalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

dgsaie.dg@pec.mise.gov.it

SIAM Srl

siam@pec.gruppoaimag.it

Provincia di Modena

provinciadimodena@cert.provincia.modena.it

Comune di Palagano

comune.palagano@pec.it

Comune di Montefiorino

comune.montefiorino@pec.it

Regione Emilia-Romagna

Servizio geologico sismico e dei suoli

ARPAE Sez. Prov. Di Modena

aomo@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: Parere di compatibilità ambientale sul procedimento di valutazione di impatto ambientale ministeriale del progetto di "Rinnovo e ampliamento della concessione di coltivazione di idrocarburi denominata Vetta" ai sensi dell'art. 25 del D.lgs. n. 152/06. Trasmissione delibera

In allegato si trasmette copia della delibera di Giunta Regionale N. 262/2018 del 26 febbraio 2018 contenente il parere in merito alla procedura in oggetto.

Distinti saluti

Dott. Valerio Marroni
(lettera firmata digitalmente)

BS_trasmisis DGR 262 del 2018 rinnovo Vetta MO

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al DLgs 82/2005 (CAD) e successive modificazioni.

Viale della Fiera, 8
40127 Bologna

tel 051.527.6953
fax 051.527.6095

Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

	INDICE	LIV. 1	LIV. 2	LIV. 3	LIV. 4	LIV. 5	ANNO	NUM	SUB.
a uso interno: DP/	Classif. 1316	550	180	10	30	Fasc.	2016	3	

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 262 del 26/02/2018

Seduta Num. 9

Questo lunedì 26 **del mese di** febbraio

dell' anno 2018 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Gualmini Elisabetta	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Corsini Andrea	Assessore
5) Costi Palma	Assessore
6) Donini Raffaele	Assessore
7) Gazzolo Paola	Assessore
8) Mezzetti Massimo	Assessore
9) Petitti Emma	Assessore
10) Venturi Sergio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Costi Palma

Proposta: GPG/2018/266 del 20/02/2018

Struttura proponente: SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA'
AMBIENTALE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Assessorato proponente: ASSESSORE ALLA DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA, PROTEZIONE
CIVILE E POLITICHE AMBIENTALI E DELLA MONTAGNA

Oggetto: PARERE DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE SUL PROCEDIMENTO DI
VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE MINISTERIALE DEL PROGETTO
DI "RINNOVO E AMPLIAMENTO DELLA CONCESSIONE DI COLTIVAZIONE
DI IDROCARBURI DENOMINATA VETTA" AI SENSI DELL'ART. 25 DEL
D.LGS. N. 152/06

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Valerio Marroni

PREMESSO CHE:

- 1.1 con nota n. 59 del 19 luglio 2016, acquisita al protocollo regionale con n. 544273 del 22 luglio 2016, Siam srl ha presentato istanza di avvio della procedura di valutazione ambientale ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, sul progetto relativo al rinnovo della concessione mineraria per la coltivazione di idrocarburi gassosi denominata Vetta nei comuni di Palagano e Montefiorino in Provincia di Modena;
- 1.2 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) con note acquisite in Regione Emilia-Romagna in data 4/08/2016 (PG.567617) e in data 9/11/2016 (PG.707610) ha comunicato l'esito negativo della procedibilità dell'istanza chiedendo di perfezionare gli adempimenti in merito alla pubblicazione dell'avviso sui quotidiani;
- 1.3 a seguito delle pubblicazioni integrative effettuate dal proponente, con nota prot. n.28981/DVA del 29/11/2016, acquisita in Regione Emilia-Romagna con PG.742421 del 30/11/2016 il MATTM ha comunicato l'esito positivo delle verifiche tecnico amministrative sulla procedibilità della istanza;
- 1.4 in tale comunicazione è stato indicato inoltre l'avvenuto deposito del SIA e degli elaborati progettuali relativi al rinnovo e ampliamento della concessione in argomento, con avvisi al pubblico sui quotidiani "L'osservatore romano" e il "Corriere dello sport" del 29/07/2016, "La repubblica" edizione nazionale e locale del 27/10/2016 e "Gazzetta di Modena" del 21/11/2016;
- 1.5 la Regione Emilia-Romagna è intervenuta nell'ambito della procedura ministeriale, attivando l'endo-procedimento istruttorio previsto dalla LR 18 maggio 1999, n. 9, solo a seguito della delibera n. 903 del 13 luglio 2015 con cui la Giunta Regionale ha revocato la sospensione di cui alla delibera di Giunta Regionale (DGR) n. 547 del 23 aprile 2014, inerente i *"procedimenti regionali relativi all'espressione di pareri e valutazioni nonché all'adozione di atti di assenso comunque denominati tesi a consentire lo svolgimento sul territorio regionale di nuove attività di ricerca, prospezione, coltivazione e stoccaggio d'idrocarburi"*

- 1.6 la Regione Emilia-Romagna ha partecipato alla riunione del 23/03/2017 del gruppo istruttore della Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale VIA e VAS del MATTM, come da convocazione acquisita in Regione Emilia-Romagna con prot. n. PG.181272 del 17/03/2017;
- 1.7 in data 26 aprile 2017 la Regione Emilia-Romagna ha chiesto alle Amministrazioni locali il contributo istruttorio finalizzato alla eventuale richiesta di integrazioni da inviare al MATTM; sulla base dei contributi pervenuti e dell'esame della documentazione la Regione, fermo restando la richiesta di integrazioni formulate dal MATTM in data 06/08/2015, ha richiesto, con nota prot. PG.376181 del 22/05/2017, le seguenti integrazioni:
1. *di inquadrare il progetto in termini di modifica in ampliamento della concessione esistente;*
 2. *di approfondire l'analisi delle alternative localizzative e dimensionali al progetto presentato, compresa l'alternativa zero, evidenziando le motivazioni che portano alla richiesta di un rinnovo della concessione mineraria esistente con una modifica in ampliamento;*
 3. *al tal fine si chiede di allegare lo Studio geologico-minerario effettuato prima della presentazione dell'istanza di VIA, citato negli elaborati ma non presente nella documentazione presentata dal proponente;*
 4. *i 2 pozzi previsti nel Comune di Palagano ricadono in aree a rischio idrogeologico molto elevato (frane attive) rispetto alle quali si chiede di approfondire la compatibilità con le NTA del PTCP di Modena; in particolare l'art. 18a comma 3 indica che le uniche attività consentite sono "la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili"; si ritiene che solamente i tratti di rete di allacciamento possano essere considerati infrastrutture lineari e non il pozzo;*
 5. *si chiede di aggiornare le valutazioni in termini di impatto paesaggistico e la valutazione di interventi di mitigazione e compensazione per la fase di cantiere sulle diverse componenti ambientali.*
- 1.8 il MATTM con nota n. 1710 del 26/05/2017, acquisita in Regione Emilia-Romagna con prot. PG.402560 del 30/05/2017 ha formulato la richiesta di integrazioni al proponente

chiedendo di dare risposta anche alle richieste e agli approfondimenti richiesti dalla Regione Emilia-Romagna;

- 1.9 sulla base della richiesta del proponente il MATTM ha concesso una proroga per la consegna della documentazione integrativa con nota acquisita in Regione Emilia-Romagna con prot. n. PG.544845 del 25/07/2017;
- 1.10 con nota n.90 del 24/08/2017, acquisita al protocollo regionale con n. PG.589578 del 29/08/2017, Siam srl ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta dal MATTM e dalla Regione Emilia-Romagna;
- 1.11 in data 28/08/2017 è avvenuto l'avviso di deposito della documentazione integrativa sui quotidiani "La repubblica" e "Gazzetta di Modena";
- 2.1 gli elaborati relativi al progetto di rinnovo e ampliamento della concessione Vetta, sono stati depositati continuativamente per la libera consultazione del pubblico, presso il Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia-Romagna, in viale della Fiera 8 a Bologna, dal 21 novembre 2016 al 20 gennaio 2017 e dal 28/08/2017 al 27/10/2017;
- 2.2 nei periodi di deposito per la presentazione di osservazioni da parte dei soggetti interessati, né successivamente sono pervenute alla Regione Emilia-Romagna, osservazioni scritte in merito agli elaborati depositati;
- 2.3 in attuazione dell'Accordo col Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE), approvato con DGR n. 903/2015 e sottoscritto in data 16 luglio 2015, è stato istituito un gruppo di lavoro composto da rappresentanti del MiSE e della Regione, col compito di effettuare le istruttorie sui progetti riguardanti le concessioni di coltivazione idrocarburi e di stoccaggio gas ricadenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna. In particolare il gruppo di lavoro ha il compito di determinare opportunità e modalità di applicazione degli Indirizzi e Linee Guida del MiSE per il monitoraggio delle attività di sottosuolo tenendo conto delle specificità ambientali dei siti di localizzazione dei progetti in istruttoria; nell'ambito del presente procedimento è stato pertanto acquisito il parere di detto Gruppo di Lavoro;

3 RICORDATO CHE:

- 3.1 a seguito della richiesta regionale di fornire un contributo istruttorio sono pervenuti i pareri di Arpae sez. Modena (nota SD/2017/13873 acquisita in Regione Emilia-Romagna con prot. PG/2017/780303 del 22/12/2017) e del Servizio geologico regionale (nota tecnica acquisita in Regione Emilia-Romagna con prot. NP/2018/368 del 9/01/2018);
- 3.2 la Regione Emilia-Romagna ha condotto l'istruttoria del SIA e del relativo progetto in costante e continua collaborazione con le strutture regionali e degli enti locali interessati, con le quali ha concordato il presente parere;
- 3.3 al fine di fornire un contributo istruttorio utile ai lavori della Commissione tecnica di valutazione ambientale del MATTM, la Regione Emilia-Romagna con nota inviata in data 18/12/2017 (PG.2017.772219) ha anticipato i contenuti principali del parere regionale;

4 CONSIDERATO E VALUTATO DAL PUNTO DI VISTA GENERALE CHE:

- 4.1 il progetto prevede l'ubicazione di 3 nuovi pozzi esplorativi finalizzati alla ricerca ed eventuale sfruttamento di gas metano all'interno della Concessione Mineraria n. 706 denominata VETTA, in località Boccassuolo, nei Comuni di Palagano e Montefiorino, Provincia di Modena, della quale è titolare la Società Idroelettrica Alto Modenese (SIAM);
- 4.2 nell'area in esame la società SIAM opera già da diversi decenni nel campo della ricerca, dell'estrazione e della distribuzione del gas metano che, in parte, viene conferito agli utenti finali attraverso una rete locale di distribuzione (di proprietà) collegata ad un'altra, sempre di proprietà, che fa capo alla concessione mineraria n. 704 denominata Barigazzo; con tale sistema sono servite circa 355 utenze locali;
- 4.3 la parte del gas in eccedenza è convogliata alla rete di distribuzione della società HERA Trading, tramite un allacciamento posto in località "Barigazzo" nel Comune di Lama Mocogno, dove è sita una centrale di compressione;

4.4 le attività previste con il rinnovo della concessione Vetta si configurano come la prosecuzione di una attività esistente da alcune decine di anni (primi pozzi realizzati negli anni '50) per consentire il mantenimento e l'implementazione della capacità produttiva e dare continuità al servizio di erogazione di gas per le utenze domestiche locali sfruttando i piccoli volumi di gas metano presenti nel sottosuolo;

5 CONSIDERATO DAL PUNTO DI VISTA PROGRAMMATICO CHE:

5.1 il SIA e gli elaborati integrativi hanno analizzato i rapporti e la compatibilità del progetto di realizzazione di tre nuovi pozzi (nonché degli interventi necessari all'allacciamento all'esistente rete di distribuzione del gas) con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti (PTPR - Piano territoriale paesistico regionale, PTCP di Modena e Piani urbanistici dei comuni di Palagano e Montefiorino e con aree protette e aree sottoposte a vincolo idrogeologico;

5.2 nello specifico si evidenzia che:

- il pozzo B e una parte della rete di distribuzione dei pozzi B e C ricadono in aree forestali disciplinate dall'art. 21 del PTCP di Modena;
- i pozzi A e B e parte delle opere di allacciamento ricadono in aree a rischio idrogeologico molto elevato (zona 1) disciplinate dal comma 3 dell'art. 18 delle NTA del PTCP di Modena;
- i pozzi C e B si trovano a poche centinaia di metri dal SIC IT4040006 "Poggio Bianco Dragone" e pertanto nel SIA è presente la pre-valutazione di incidenza effettuata ai sensi della DGR n. 1191/2007;

5.3 in riferimento agli interventi previsti dal progetto, nelle zone 1 sono consentiti esclusivamente *"la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente"*;

5.4 il proponente ha approfondito gli aspetti sopra riportati presentando specifici elaborati integrativi dove si indica che:

- non sono previsti abbattimenti di piante di alto fusto o riduzione del volume forestale, ma solo il taglio di

arbusti, cespugli e rami cresciuti negli anni e che in alcuni punti potrebbero ostruire il passaggio, lungo piste o tracciati di piste abbandonate;

□ le opere sono di interesse pubblico, essenziali e non altrimenti localizzabili in quanto le perforazioni sono ubicate dove è più alta la probabilità di incontrare gas in corrispondenza delle principali discontinuità tettoniche;

□ gli interventi risultano inoltre coerenti con le norme del PTCP in quanto trattasi di infrastrutture lineari compatibili con le condizioni di dissesto presenti come da "Studio di compatibilità" redatto dallo Studio geologico ambientale Arkigeo del dott. Giorgio Gasparini, incaricato dal proponente;

5.5 in particolare si specifica che i pozzi sono costituiti da tubi metallici microfessurati del diametro di 10 cm e rappresentano di fatto la continuazione in senso verticale della condotta di allacciamento alla centrale e pertanto possono essere considerati come un'unica infrastruttura di tipo lineare in quanto i pozzi non hanno pompe, non sono elettrificati e non hanno una struttura di protezione e di servizio;

6 VALUTATO DAL PUNTO DI VISTA PROGRAMMATICO CHE:

6.1 al fine di definire la compatibilità degli interventi con le condizioni di stabilità del versante e con le indicazioni presenti nel PTCP vigente per le aree a rischio idrogeologico molto elevato, la Regione Emilia-Romagna ha pertanto richiesto un parere tecnico al Servizio geologico, sismico e dei suoli regionale (nota prot. NP.2017.27320 del 13/12/2017);

6.2 a seguito delle analisi effettuate e delle valutazioni circa lo stato di attività e di pericolosità del versante il parere regionale indica la compatibilità delle opere previste con lo stato del versante previa definizione di un adeguato piano di monitoraggio; si rimanda comunque al capitolo relativo al Quadro ambientale circa le specifiche valutazioni e indicazioni di compatibilità degli interventi con le caratteristiche geomorfologiche e di stabilità del versante;

6.3 si ritiene pertanto che il progetto sia coerente con l'art. 18a delle norme del PTCP di Modena in base del parere del

Servizio geologico regionale sullo Studio di compatibilità redatto da Arkigeo e delle considerazioni e degli approfondimenti specifici proposti dal proponente che in larga parte si condividono ad eccezione della proposta di classificazione dell'area che viene definita come "frana stabilizzata per intervento antropico e cause naturali" in quanto la stabilizzazione non è dimostrata e, sebbene si possa mappare quiescente la porzione di versante dove sono presenti i pozzi in progetto, la presenza di movimenti in vaste aree a monte testimonia l'equilibrio precario del versante;

6.4 si prende atto della pre-valutazione di incidenza allegata al Quadro di riferimento ambientale del SIA nella quale si considera che gli interventi proposti abbiano un'incidenza negativa significativa nulla sui siti Rete Natura 2000;

6.5 in riferimento alle possibili interferenze con il sito natura 2000 - SIC IT4040006 "Poggio Bianco Dragone" si ritiene comunque necessario che il progetto approvato contenga i seguenti elementi per le fasi di cantiere:

dovranno essere minimizzati gli interventi di eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente con particolare riferimento alle piste di accesso alle 3 aree di realizzazione dei pozzi, fermo restando il rispetto di quanto indicato nella DGR n.549/2012 relativamente alla realizzazione di interventi compensativi in caso di trasformazione del bosco;

al fine di minimizzare il disturbo dell'avifauna presente è opportuno effettuare i lavori al di fuori del periodo riproduttivo che può essere individuato tra il 1 maggio e il 15 luglio;

6.6 con riferimento al progetto in esame e sulla base di quanto dettagliato in precedenza, non si rilevano quindi contrasti con la zonizzazione effettuata dagli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica vigente;

7 CONSIDERATO DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE CHE:

7.1 nella concessione vigente sono presenti attualmente 13 pozzi in produzione e/o allacciati alla rete, realizzati tra la fine degli anni '50 e l'inizio degli anni '60 e di cui non sono sempre presenti e disponibili le informazioni circa la profondità e la stratigrafia del sondaggio;

- 7.2 le ubicazioni dei tre nuovi pozzi previsti, denominate con le sigle A, B e C, è stata definita attraverso uno specifico studio geologico-minerario, mentre la profondità raggiunta è stimata tra i 300 e 500 m e dipenderà dalle condizioni litologiche incontrate e dall'eventuale rinvenimento del metano;
- 7.3 per quanto riguarderà gli allacciamenti alla rete di distribuzione:
- l'ipotesi A è posta in un prato a poca distanza dalla rete esistente (circa 40 m dalla centrale di compressione locale) e pertanto il tratto di tubazione necessario per consentire l'allacciamento sarà di tale lunghezza;
 - l'ipotesi B è posta in corrispondenza di una radura a circa 50 m dall'ubicazione di un pozzo esistente e di conseguenza dalla rete di distribuzione; pertanto occorrerà realizzare un nuovo tratto di tubazione di pari lunghezza;
 - l'ipotesi C richiederebbe invece la realizzazione di un collegamento alla rete di una lunghezza pari a circa 90 metri;
- 7.4 i pozzi proposti per lo sfruttamento delle "sacche" di gas metano, presenti nelle formazioni argillitiche dell'Appennino Emiliano, sono costituiti da tubi metallici del diametro di 10 cm, microfessurati in corrispondenza delle manifestazioni di gas incontrate durante la perforazione a percussione ad aria;
- 7.5 la realizzazione del pozzo prevede:
- fase di allestimento del cantiere con l'utilizzo di un escavatore per la preparazione del terreno e della buca di stoccaggio, la macchina perforatrice per lo scavo e i camion per il trasporto del materiale;
 - fase di perforazione ad acqua dove i detriti di risulta verranno posizionati nella buca di scarico (circa 24 m³) e successivamente trattati come rifiuto;
 - fase di perforazione ad aria;
 - fase di ultimazione del pozzo della durata di circa 8 ore;
 - fase di esercizio con il collegamento del pozzo produttivo alla rete di distribuzione attraverso apposita tubazione; tale attività avrà una durata di circa 5-10 giorni lavorativi;

- fase di chiusura: se il pozzo risultasse sterile si procederebbe alla chiusura mineraria con il completo ripristino dei luoghi;
- 7.6 la fase di cantiere avrà una durata complessiva di circa 2 mesi con un periodo lavorativo effettivo di circa 30 giorni;
- 7.7 tali pozzi non hanno pompe e non sono elettrificati; è solamente presente una valvola a sfera con manometro per interrompere il flusso e monitorare la pressione del giacimento; l'aspirazione del gas viene effettuata nella centrale mediante pompe in quanto il giacimento di metano non ha sufficiente pressione per raggiungere la centrale naturalmente;
- 7.8 in riferimento alle alternative e all'opzione zero gli approfondimenti presentati dal proponente indicano che la localizzazione dei nuovi pozzi deriva da un'analisi di dettaglio che ha tenuto conto principalmente di aspetti geologico minerari e in secondo luogo di aspetti ambientali e logistico-organizzativi per cui non tutta l'area coperta dalla concessione mineraria può essere ritenuta idonea alla localizzazione dei nuovi pozzi;
- 7.9 relativamente agli aspetti geologico-minerari gli studi effettuati hanno messo in evidenza il fatto che la presenza di manifestazioni spontanee di gas si è localizzata in un contesto geologico ben definito, allineandosi secondo una stretta fascia a ridosso di una struttura tettonica di valenza regionale dove sono presenti unità geologiche a componente prevalentemente argillosa o argilloso-marnosa;
- 7.10 relativamente ai temi della sicurezza il proponente valuta ridotti i rischi in caso di rimobilitazione del fenomeno franoso in quanto nel caso remoto di rottura nelle tubazioni, ciò non provocherebbe fuoriuscita di gas, in quanto la rete lavora in aspirazione per via del fatto che i pozzi presenti in zona non producono spontaneamente il gas in pressione;
- 7.11 il proponente indica che una rottura comporterebbe l'entrata di aria nelle tubazioni e di conseguenza il metano, per riuscire a vincere la spinta della pressione atmosferica richiederebbe un periodo piuttosto lungo "di caricamento" dell'ordine di diversi giorni; periodo, durante il quale il rilevamento dell'anomala assenza di gas presso la centrale di compressione verrebbe velocemente rilevato, permettendo di

eseguire le eventuali ispezioni, messa in pristino o, qualora necessario, chiusura della valvola presente alla bocca dei pozzi in produzione;

8 VALUTATO DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE CHE:

- 8.1 per quanto attiene la attestazione della presenza di idoneo strato argilloso nell'area di scavo, al fine di consentire un isolamento tra gli scarti di lavorazione e l'ambiente circostante, le integrazioni trasmesse dal proponente risultano sufficientemente adeguate. Dovranno comunque essere valutate localmente le caratteristiche dei suoli interessati dalla costruzione della vasca di raccolta dei fluidi e, qualora se ne presentasse la necessità, dovranno essere adottate tutte le misure per renderla impermeabile;
- 8.2 si ritiene necessario che al termine dei lavori, la suddetta vasca, debba essere completamente rimossa, riportando l'area allo stato precedente i lavori. In merito all'area di cantiere, si prende atto che il serbatoio per il gasolio verrà posizionato ad una distanza adeguata dal pozzo in perforazione, dotandolo di bacino di contenimento per arginare eventuali perdite e/o sversamenti accidentali;
- 8.3 relativamente ai temi della sicurezza si condivide la considerazione riportata negli elaborati presentati per cui si valutano ridotti i rischi in caso di rimobilitazione del fenomeno franoso in quanto la rete lavora in aspirazione e pertanto in caso di rotture il metano impiegherebbe diversi giorni per riuscire ad uscire in superficie;
- 8.4 in merito alla procedura di intervento da adottare in caso di eventi accidentali, la documentazione integrativa risulta comunque sintetica e non sufficientemente esaustiva. Prima dell'inizio dell'approntamento del cantiere, dovrà pertanto essere redatto un vero e proprio piano di interventi diversificati a seconda della tipologia di evento accidentale. La documentazione dovrà essere inviata al Comune e ad Arpae Modena. Qualora dovessero accadere eventi accidentali di rilievo, oltre al Comune, dovrà essere data comunicazione anche ad Arpae di Modena;
- 8.5 per quanto riguarda le infrastrutture stradali utilizzate per il transito dei mezzi da e per l'area di cantiere, si reputa necessario:

- che preventivamente all'attivazione del cantiere venga valutato, con i competenti uffici del Comune interessato lo stato di consistenza/conservazione degli assi viari da utilizzare;
- che gli eventuali danni causati alle infrastrutture stradali dai mezzi in transito da e per il cantiere, siano immediatamente segnalati al Comune a cura del proponente, con ripristino, a propria cura e spese, delle condizioni preesistenti, secondo le indicazioni tecniche e i tempi forniti dal competente ufficio del Comune;

9 CONSIDERATO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE CHE:

- 9.1 il proponente ha presentato nel mese di agosto 2017 una relazione integrativa in cui si valutano gli impatti sulle singole matrici ambientali e le relative mitigazioni dove necessarie;
- 9.2 rispetto al tema idrico si indica che i materiali di risulta delle perforazioni saranno stoccati temporaneamente in una fossa e smaltiti ai sensi di legge; non è inoltre previsto un impatto con le acque sotterranee in quanto il primo tratto di perforazione sarà dotato di tubo in acciaio cieco cementato; i materiali di risulta delle perforazioni saranno gestiti ai sensi di un piano di smaltimento redatto ai sensi dell'art. 5 del Dlgs 117/2008;
- 9.3 relativamente alle emissioni in atmosfera, sono presenti nel SIA simulazioni di diffusione degli inquinanti in assenza e in presenza di vento e considerando la fase più impattante che è quella della perforazione del pozzo; i risultati indicano che i valori totali di emissioni dell'impianto di perforazione rimangono sempre, notevolmente, al di sotto delle concentrazioni limite nell'aria previste dalla normativa e non sono tali da alterare, significativamente, la qualità dell'aria e generare un impatto negativo sull'ambiente circostante, considerata anche la breve durata della fase di perforazione, stimata in 21 giorni;
- 9.4 in fase di realizzazione ed esercizio della postazione di perforazione gli unici scarichi idrici sono riconducibili alle acque meteoriche ricadenti sulle aree non impermeabilizzate, che verranno captate attraverso canalette di raccolta; tutte le altre acque meteoriche incidenti aree

potenzialmente inquinate, i reflui civili e le acque reflue di processo saranno gestite come rifiuto;

- 9.5 relativamente all'applicazione delle Linee guida per il monitoraggio della sismicità proposte dal Ministero dello Sviluppo Economico (ILG) al progetto in oggetto si specifica che l'art. 3 della DGR 903/2015 indica che dovranno essere determinate nell'ambito dell'istruttoria l'opportunità e la modalità di applicazione delle Linee Guida a tutte le istanze di concessione di coltivazione idrocarburi nelle more della conclusione delle attività di sperimentazione sui tre siti pilota individuati; nella documentazione esaminata non è presente una proposta di monitoraggio ai sensi degli ILG;
- 9.6 relativamente alle emissioni durante la fase di cantiere e di esercizio dei pozzi il SIA indica che le emissioni prodotte dai motori sono temporanei e reversibili in quanto il cantiere avrà una durata limitata nel tempo (1-2 mesi), inoltre la produzione di polveri sarà limitata al materiale di risulta della perforazione;
- 9.7 il progetto prevede che il cantiere sia dotato di un abbattitore di polvere azionato idraulicamente, inoltre il materiale di scavo sarà periodicamente bagnato;
- 9.8 nel SIA si indica che l'impatto sul clima acustico è temporaneo e coincide con le limitate attività di cantiere e che le attività saranno comunque condotte nel rispetto dei limiti normativi;
- 9.9 è stato eseguito inoltre uno Studio previsionale di impatto acustico che evidenzia il rispetto del valore limite previsto dalla DGR 45/2002, ovvero i 70 dB(A) per tutti i ricettori e per tutte le fasi di cantiere di perforazione dei pozzi;

10 VALUTATO DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE CHE:

- 10.1 in generale il carattere temporaneo dell'attività sottoposta a procedura di VIA, ed i dati riportati nella documentazione depositata circa la produzione ed il trattamento dei rifiuti, le emissioni in atmosfera, l'approvvigionamento e consumo di risorse, le interferenze sugli ecosistemi presenti fanno ritenere scarsamente significativi gli impatti indotti dalla realizzazione del progetto;

Componente acqua

10.2 si prende atto positivamente della ricognizione effettuata dal proponente con la documentazione integrativa acquistata al protocollo regionale con PG.2017.589578 del 29/08/2017, sulla presenza di scaturigini d'acqua di valenza ambientale o locale, nell'intorno dell'areale di ricerca; tale verifica, ha portato alla individuazione di 3 emergenze, cartografate e georeferenziate. Durante i lavori di perforazione dei pozzi, si dovrà prestare particolare attenzione al fine di non interferire sugli aspetti quali-quantitativi dei punti individuati;

Componente rumore

10.3 per quanto riguarda l'impatto acustico si rileva come siano state presentate dal proponente le integrazioni richieste, valutando i livelli acustici presso i ricettori più prossimi ai nuovi pozzi anche nella fase di allacciamento con la rete esistente;

10.4 in particolare relativamente alla durata delle varie fase lavorative, al tipo di mezzi utilizzati e relativi livelli di pressione sonora emessi, risulta che le lavorazioni più impattanti siano quelle di perforazione ad acqua e ad aria dei pozzi. Durante queste lavorazioni, presso il ricettore R3 (il più prossimo al pozzo C, ubicato a 96 m) viene stimato un lieve superamento del limite diurno (6-22) della Classe III ipotizzabile per l'area indagata, in quanto il Comune di Montefiorino non ha ancora adottato una classificazione acustica del proprio territorio. Le operazioni di perforazione ed eventuale allacciamento risultano però di carattere temporaneo, pertanto dovranno attenersi al limite previsto in facciata ai ricettori (70 dBA), ai sensi della DGR 45/2002 che, dalle previsioni presentate, risulta sempre rispettato;

10.5 si ritiene invece necessario richiedere autorizzazione in deroga alla DGR 45/2002 per quanto riguarda gli orari di esecuzione dei lavori disturbanti, in quanto si dichiara che non potranno essere rispettati gli orari previsti (dalle ore 8 alle 13 e dalle 15 alle 19) perché si cercherà di sfruttare il maggior numero di ore possibili di luce naturale (lavorazioni dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 17);

10.6 è stato verificato il non superamento dei limiti di rumore previsti dalla DGR 45/2002 considerando le seguenti tempistiche e utilizzo di mezzi relativamente alle varie tipologie di lavorazioni, che pertanto dovranno essere in linea di massima rispettate:

Tipologia di lavorazione	Durata (giorni)	Mezzi impiegati	Utilizzo giornaliero dei mezzi (ore)
Accantieramento	2	Escavatore	4
Perforazione ad acqua	6	Perforatrice	7
Perforazione ad aria	30	Perforatrice	8
Chiusura del pozzo	1	Escavatore	4
Allacciamento nuovi pozzi	1	Escavatore Autocarro	8 2

10.7 si ritiene inoltre essere adottati tutti i provvedimenti necessari per limitare la rumorosità, quali la conformità delle macchine e delle attrezzature utilizzate alle Direttive CEE in materia di emissione acustica ambientale, così come recepite dalla legislazione italiana;

10.8 nel caso, comunque, dovessero emergere disagi per il disturbo da rumore, durante la fase di cantiere, potranno essere richiesti rilievi fonometrici di verifica della rumorosità al proponente, che dovrà, inoltre, intervenire, tempestivamente, con misure di mitigazione acustica, atte a eliminare/ridurre tali disagi;

10.9 per quanto riguarda la fase di esercizio dei pozzi, si prende atto che:

- non è prevista la presenza di sorgenti di rumore, salvo eventuali interventi di manutenzione straordinaria stimati con cadenza decennale;
- al momento non si prevedono interventi di manutenzione ordinaria che potrebbero causare eventi rumorosi;

Componente aria

10.10 per quanto riguarda l'impatto sulla qualità dell'aria, legato alle emissioni di polveri, sono state svolte le stime emissive secondo le "Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali pulverulenti" predisposte da ARPA Toscana, così come richiesto. L'attività più impattante risulta essere la fase di preparazione dell'avampozzo con realizzazione degli scavi

per il getto di malta cementizia, per l'ancoraggio delle tubazioni di rivestimento e del preventer e la realizzazione dello scavo per il contenimento dei materiali di risulta (237.6 g/h di PM10);

10.11 si prende atto che in tutte le fasi di lavorazione, comunque, il contributo emissivo orario di PM10 risulta inferiore a 364 g/h, soglia indicata dalle linee Guida, per ricettori posti tra i 50 e i 100 metri dalle sorgenti emmissive e lavorazioni di durata inferiore a 100 giorni/anno, tale da garantire il rispetto del limite giornaliero di PM10;

10.12 si ritiene comunque indispensabile che vengano adottate le opere di mitigazione proposte (abbattitore di polvere azionato idraulicamente durante la fase di perforazione) oltre a misure aggiuntive di contenimento della polverosità, quali quelle di seguito elencate:

- bagnatura ed umidificazione del materiale scavato/movimentato e in stoccaggio;
- movimentazione lenta del materiale con i mezzi cingolati, in modo da limitare la polverosità;
- movimentazione del materiale in mezzi con cassone coperto;
- utilizzo di macchine rispondenti alle normative vigenti e sottoposte regolarmente al piano di manutenzione: i camion e i mezzi meccanici utilizzati devono essere conformi alle ordinanze comunali e provinciali, nonché alle normative ambientali relative alle emissioni dei gas di scarico degli automezzi;

10.13 nel caso comunque dovessero emergere dei disagi per il disturbo prodotto dalla polverosità, si ritiene che il proponente debba tempestivamente intervenire con misure di mitigazione, atte a eliminare/ridurre tali disagi;

Componente suolo e sottosuolo

10.14 relativamente all'applicazione delle Linee guida per il monitoraggio della sismicità proposte dal Ministero dello Sviluppo Economico (ILG) al progetto in oggetto si specifica che l'art. 3 della DGR 903/2015 indica che dovranno essere determinate nell'ambito dell'istruttoria, l'opportunità e la modalità di applicazione delle Linee Guida a tutte le istanze di concessione di coltivazione idrocarburi nelle more della conclusione delle attività di sperimentazione sui tre siti pilota individuati;

10.15 in considerazione delle caratteristiche della concessione di coltivazione Vetta che è relativa allo

sfruttamento di piccole sacche di gas metano intrappolate nelle formazioni argillitiche presenti in ambito appenninico entro 500 metri di profondità si ritiene che, come indicato al cap. 2 degli ILG, le attività di estrazione non risultino sufficienti a determinare variazioni significative dei parametri di monitoraggio previsti dalla Linee guida (sismicità, deformazioni del suolo e pressioni di poro);

10.16 sentito il Gruppo di lavoro MiSE-RER, si ritiene pertanto, anche in accordo con quanto previsto nelle linee guida MISE, non necessaria la predisposizione di un piano di monitoraggio specifico su tali aspetti;

10.17 per quanto riguarda la stabilità geomorfologica del versante si riporta quanto indicato nel parere del Servizio geologico regionale che ha condotto una analisi per la verifica delle analisi e motivazioni presentate dal proponente relative alla stabilità del versante segue la metodologia già adottata dal proponente stesso e ritenuta metodologicamente corretta, basata su un approfondimento conoscitivo delle condizioni del versante sulla base dei seguenti passaggi logici: ricerca storico documentale, rilievo geologico, geomorfologico e idrogeologico, analisi dei fattori antropici, valutazioni sullo stato di attività e pericolosità del versante e valutazioni sulla compatibilità dell'intervento oggetto di VIA:

Ricerca storico documentale

- "la ricerca storico documentale contenuta nello studio del proponente appare completa e basata sulle evidenze dell'archivio storico delle frane della Regione Emilia - Romagna, disponibile al pubblico. Viene inoltre fornita una cartografia interpretata delle zone coinvolte dai vari eventi tratti dall'archivio storico delle frane (allegato 3 del Quadro di riferimento ambientale);
- rianalizzando i dati disponibili, in particolare sulla base delle foto aeree RAF del 1943-44 presenti sul sito istituzionale della Provincia di Modena, si conferma che l'intera area in oggetto è stata coinvolta in due riattivazioni parossistiche, quella del 1727 e quella del maggio/giugno 1939, peraltro ben nota dai documenti raccolti e citati nello studio stesso;
- tra i documenti analizzati risulta decisiva la relazione dell'allora Reale Ufficio Geologico che, a seguito del sopralluogo del novembre 1939 evidenziava precisamente i limiti del movimento attivatosi in seguito alle

eccezionali precipitazioni di fine Maggio inizio Giugno 1939, compreso tra i Cinghi a NE e la località Casoni a SO, evidenziando che questa ultima località non fu interessata dal movimento;

- ciò trova conferma anche dal confronto tra i dati catastali, il cui impianto risale agli anni 30 (e da allora non più aggiornato nella zona), e la CTR, risalente al 1976, che testimonia movimenti consistenti di tutto il versante, dell'ordine di circa 30 -35 metri a Cà di Pighera e Case Malgori, mentre Casoni non presenta differenze se non imputabili a errori di georeferenziazione. Il fatto che gli edifici siano stati successivamente recuperati è imputabile alla notevole profondità del piano di scorrimento, presumibilmente alcune decine di metri, e alla coerenza del movimento che permise uno spostamento in blocco degli edifici con relativamente scarsi movimenti differenziali;
- analizzando in particolare la frana che ha interessato direttamente l'area di ubicazione dei pozzi esistenti e i due nuovi in progetto, appare chiaro che essa, nell'ambito del più esteso movimento sopra indicato del 1939, è stata oggetto di un importante movimento che provocò un riassetto completo dell'uso del suolo sovrastante ben visibile anche dalle foto aeree del 1943-1944 e che verosimilmente consistette in uno scorrimento con una componente importante di colata a prevalente matrice argillosa;
- successivamente al 1939 non sono più stati riscontrati segni di riattivazione né per segnalazioni di Enti locali né dalla analisi delle sequenze delle foto aeree a disposizione (dal 1954 al 2014). Si concorda quindi con le conclusioni dello Studio di impatto ambientale che indica come dagli anni 50 del secolo scorso in poi l'area non ha subito fenomeni gravitativi rilevanti degni di segnalazione. Si ritiene importante a supporto di tale conclusione, oltre alla assenza di segnalazioni documentate, proprio la presenza di pozzi che hanno erogato con continuità gas senza problemi da oltre 50 anni testimoniando la assenza o irrilevanza di movimenti del versante;

Rilievo geologico, geomorfologico e idrogeologico

- a fine dicembre 2017 è stato effettuato un sopralluogo speditivo al fine di verificare lo stato di attività della frana sulla base di osservazioni e indizi di eventuale movimenti recenti. Si conferma come indicato nello studio

di impatto ambientale che "il versante indagato non presenta elementi recenti di dissesto" interessato estesamente ormai da un bosco adulto che non pare avere subito movimenti né variazioni di verticalità nei tronchi;

Analisi dei fattori antropici

- durante lo stesso rilievo sono stati analizzati sia la viabilità comunale che gli edifici delle località più prossime alla frana. La presenza di fessurazioni su alcuni degli edifici presenti, peraltro di scarsa rilevanza, almeno all'esterno, non è di entità tale da consentire la loro genesi attribuibile a eventuali movimenti del terreno, anche per le diffuse ristrutturazioni che hanno coinvolto buona parte degli edifici che hanno cancellato tracce più antiche. La viabilità comunale, peraltro con caratteristiche costruttive modeste, non risulta interessata da fessurazioni attribuibili a movimenti della frana. Lo stato di conservazione dell'asfalto, attualmente scadente è imputabile alla scarsa qualità del sottofondo;

Considerazioni sullo stato di attività delle frane sulla base dei dati disponibili

- sulla base della presenza di dati di monitoraggio satellitare interferometrico, che a partire dal 1992 coprono, sia pure in modo discontinuo sia spazialmente che temporalmente le aree appenniniche, è stato poi possibile effettuare una valutazione più approfondita di eventuali movimenti di bassa velocità, che spesso non danno testimonianza visibile sul terreno. In particolare l'area in oggetto è stata coperta da tre gruppi di dati interferometrici provenienti rispettivamente dai satelliti ERS, ENVISAT e COSMO Sky-Med, messi a disposizione della pubblica amministrazione dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) nell'ambito del Piano straordinario di Telerilevamento ambientale (PST);
- gli ultimi dati disponibili, Cosmo Sky-Med, relativi al periodo 2011 - 2013 e rielaborati dal Servizio geologico, sismico e dei suoli, testimoniano a scala dell'intero versante la presenza di movimenti inferiori a 1 cm/anno nelle porzioni superiori esterne all'area in oggetto e inferiori ai 2-3 mm/anno nelle porzioni inferiori del versante e più vicine all'area in oggetto (Casoni, Ca di Pighera);
- dando uno sguardo agli anni precedenti, anche i dati ERS-Envisat confermano la presenza di movimenti in queste ultime località nel periodo 1992 -2009 inferiori a 5 mm/anno. L'unico punto disponibile nel perimetro della

frana classificata attiva dalla carta delle frane fornisce un dato di movimento < 2 mm/anno.

- queste misure, confermano l'osservazione di campagna che non ha riscontrato chiare evidenze di movimento sul terreno o su manufatti., essendo il movimento presente estremamente lento, al di sotto della soglia oltre la quale è ragionevole aspettarsi conseguenze;
- dal punto di vista classificativo il versante è attualmente mappato in parte quiescente e in parte attivo. Una revisione basata sulla metodologia utilizzata nel passato esclusivamente sulle evidenze di terreno e porterebbe a riclassificare l'intero versante come sostanzialmente quiescente (è quiescente una frana che non ha subito movimenti nell'ultimo ciclo stagionale ma che può riattivarsi in futuro). Tuttavia la presenza di movimenti misurati con la tecnica interferometrica invita a una certa prudenza: il caso in esame è un esempio tipico della difficoltà classificativa in presenza di movimenti esclusivamente strumentali di lieve entità;
- basandosi sulla matrice proposta da Casagli et Al., 2009 nel documento "Linee guida per l'analisi di dati interferometrici satellitari in aree soggette a dissesti idrogeologici" del MATTM, lo stato attuale della frana più prossima ai due pozzi in progetto può definirsi sostanzialmente quiescente per avere velocità inferiori o uguali a 2 mm/anno mentre il resto del versante dovrebbe essere classificato come attivo arrivando a velocità tra 2 e 10 mm/anno;
- utilizzando la definizione di frana attiva contenuta nel PSAI dell'Autorità di bacino del Po (pag 48 della Relazione sull'Atlante dei Rischi), il versante andrebbe mappato come quiescente non avendo registrazioni di attività evidenti a livello di campagna negli ultimi 30 anni;
- per una doverosa prudenza, la valutazione del Servizio geologico regionale è per il momento di prendere atto della situazione più recente mantenendo traccia dei movimenti attuali anche nella cartografia delle frane regionale e classificando l'area sulla base delle linee guida del MATTM: il risultato è che viene mappata quiescente solo la porzione di versante più prossima ai pozzi in progetto, in attesa di procedere a una valutazione più complessiva dello stato dell'intero versante;

□ si sottolinea che lo stato di attività di una frana testimonia la situazione nel tempo in cui è stata effettuata la valutazione senza che ciò possa significare una previsione per il futuro. Per le ragioni sopra esposte non viene condivisa la classificazione proposta dallo studio di impatto ambientale che definisce l'area come "frana stabilizzata per intervento antropico e cause naturali" in quanto la stabilizzazione non è dimostrata e la presenza di movimenti in vaste aree a monte testimonia l'equilibrio precario del versante;

Valutazioni di pericolosità/suscettività

- per quanto riguarda ulteriori considerazioni sulla suscettività e pericolosità dell'area occorre tenere conto che la frana in oggetto è stata interessata da movimenti parossistici sia nel 1727 e sia, come estesamente ricordato, nel 1939, in un evento che coinvolse una amplissima porzione del versante di Boccassuolo che dal punto di vista geomorfologico può essere considerato un unico ambito. La possibilità che ciò possa ripetersi in futuro è quindi concreta, in relazione al fatto che le cause predisponenti, di tipo geologico strutturale continuano ad agire, testimoniate dalla presenza di movimenti, sia pure di modesta entità, a monte della zona in oggetto, anche se le condizioni meteo-pluviometriche che hanno innescato tali parossismi sono rare, probabilmente con tempi di ritorno pluridecennali o secolari;
- le opere eseguite sulla frana dopo l'ultima riattivazione, in particolare briglie lungo il T. Dragone e le fosse drenanti sul corpo della frana, non possono definirsi risolutive di fronte alla estensione del versante e alla complessità delle frane interagenti tra loro;
- si conferma quindi la pericolosità elevata dell'area in oggetto, così come indicato dal PSAI dell'AdB del Fiume Po, che però non appare incompatibile con le opere previste;

Compatibilità delle opere soggette a VIA

- si prende atto delle considerazioni sulla compatibilità delle opere previste descritte nello Studio di impatto ambientale e nella Relazione integrativa presentata dal proponente;
- si sottolinea che le opere previste, proprio allo scopo di verificare con continuità lo stato di attività del versante e per svolgere nella massima sicurezza le operazioni indicate negli elaborati di progetto sono da

considerarsi a nostro avviso compatibili con lo stato del versante se accompagnate dalla messa in opera di un piano di monitoraggio specifico dell'area, attuabile attraverso la realizzazione di almeno 1 sondaggio a carotaggio continuo per la caratterizzazione litologica del terreno, la posa di inclinometri e eventualmente di altri strumenti atti a misurare il movimento del terreno in superficie e in profondità;

□ il monitoraggio ovviamente dovrà essere mantenuto in esercizio contestualmente alle opere e le letture garantire una periodicità atta a valutare eventuali accelerazioni legate a periodi di forti piogge o di fusione della neve, che sono i fattori predisponenti che storicamente hanno innescato le riattivazioni del passato;

10.18 sulla base di quanto riportato al punto precedente si ritiene in definitiva che l'intervento in progetto sia compatibile con lo stato attuale di stabilità del versante e dei dissesti esistenti, fermo restando la necessità di prevedere un piano di monitoraggio da mettere in esercizio prima dell'inizio dei lavori in modo tale da avere una lettura ante-operam;

10.19 il numero, l'ubicazione, la frequenza di misurazione e le caratteristiche degli strumenti dovranno essere concordate con il Servizio geologico della Regione Emilia-Romagna e con l'Agenzia di protezione civile - Servizio area affluenti del Fiume Po; si ritiene inoltre necessario che i dati acquisiti, comprensivi di relazione di analisi, vengano annualmente trasmessi alla Regione Emilia-Romagna (Servizio VIPSA e Servizio geologico), all'Agenzia di protezione civile - Servizio area affluenti del Fiume Po e al Comune;

11 RITENUTO DI:

11.1 esprimere parere favorevole circa la compatibilità ambientale del progetto di rinnovo ed ampliamento della concessione di coltivazione idrocarburi Vetta subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni:

1. in riferimento alle possibili interferenze con il sito natura 2000 - SIC IT4040006 "Poggio Bianco Dragone" il progetto approvato dovrà contenere i seguenti elementi per le fasi di cantiere:
 - o minimizzare gli interventi di eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente con

- particolare riferimento alle piste di accesso alle 3 aree di realizzazione dei pozzi, fermo restando il rispetto di quanto indicato nella DGR n.549/2012 relativamente alla realizzazione di interventi compensativi in caso di trasformazione del bosco;
- o al fine di minimizzare il disturbo dell'avifauna presente è opportuno effettuare i lavori al di fuori del periodo riproduttivo che può essere individuato tra il 1 maggio e il 15 luglio;
2. per quanto attiene la presenza di idoneo strato argilloso nell'area di scavo, dovranno essere valutate localmente le caratteristiche dei suoli interessati dalla costruzione della vasca di raccolta dei fluidi e, qualora se ne presentasse la necessità, dovranno essere adottate tutte le misure per renderla impermeabile;
 3. al termine dei lavori, la suddetta vasca, dovrà essere completamente rimossa, riportando l'area allo stato precedente i lavori;
 4. in merito alla procedura di intervento da adottare in caso di eventi accidentali, prima dell'inizio dell'approntamento del cantiere, dovrà essere redatto un vero e proprio piano di interventi diversificati a seconda della tipologia di evento accidentale. La documentazione dovrà essere inviata al Comune e ad Arpae Modena. Qualora dovessero accadere eventi accidentali di rilievo, oltre al Comune, dovrà essere data comunicazione anche ad Arpae di Modena;
 5. per quanto riguarda le infrastrutture stradali utilizzate per il transito dei mezzi da e per l'area di cantiere, è necessario:
 - o che preventivamente all'attivazione del cantiere venga valutato, con i competenti uffici del Comune interessato lo stato di consistenza/conservazione degli assi viari da utilizzare;
 - o che gli eventuali danni causati alle infrastrutture stradali dai mezzi in transito da e per il cantiere, siano immediatamente segnalati al Comune a cura del proponente, con ripristino, a propria cura e spese, delle condizioni preesistenti, secondo le indicazioni tecniche e i tempi forniti dal competente ufficio del Comune;
 6. in merito alla possibile interferenza con emergenze idriche, durante i lavori di perforazione dei pozzi, si dovrà prestare particolare attenzione al fine di non

interferire sugli aspetti quali-quantitativi dei 3 punti individuati;

7. relativamente ai temi acustici dovrà essere richiesta autorizzazione in deroga alla DGR 45/2002 per quanto riguarda gli orari di esecuzione dei lavori disturbanti, in quanto si dichiara che non potranno essere rispettati gli orari previsti (dalle ore 8 alle 13 e dalle 15 alle 19);
8. nel caso, comunque, dovessero emergere disagi per il disturbo da rumore, durante la fase di cantiere, potranno essere richiesti rilievi fonometrici di verifica della rumorosità al proponente, che dovrà, inoltre, intervenire, tempestivamente, con misure di mitigazione acustica, atte a eliminare/ridurre tali disagi;
9. in merito alla componente aria, dovranno essere adottate le opere di mitigazione proposte (abbattitore di polvere azionato idraulicamente durante la fase di perforazione) oltre a misure aggiuntive di contenimento della polverosità, quali quelle di seguito elencate:
 - o bagnatura ed umidificazione del materiale scavato/movimentato e in stoccaggio;
 - o movimentazione lenta del materiale con i mezzi cingolati, in modo da limitare la polverosità;
 - o movimentazione del materiale in mezzi con cassone coperto;
 - o utilizzo di macchine rispondenti alle normative vigenti e sottoposte regolarmente al piano di manutenzione: i camion e i mezzi meccanici utilizzati devono essere conformi alle ordinanze comunali e provinciali, nonché alle normative ambientali relative alle emissioni dei gas di scarico degli automezzi;
10. nel caso comunque dovessero emergere dei disagi per il disturbo prodotto dalla polverosità, il proponente dovrà tempestivamente intervenire con misure di mitigazione, atte a eliminare/ridurre tali disagi;
11. sentito il gruppo di lavoro MISE-RER e in accordo con quanto previsto nelle linee guida MISE e a quanto riportato al capitolo 10 del presente atto, non risulta necessaria la predisposizione di un piano di monitoraggio specifico su sismicità, deformazioni del suolo e pressioni di poro;

12. confermando quanto valutato nel punto 10.17, si ritiene in definitiva che l'intervento in progetto sia compatibile con lo stato attuale di stabilità del versante e dei dissesti esistenti; dovrà essere comunque previsto un piano di monitoraggio del versante da mettere in esercizio prima dell'inizio dei lavori in modo tale da avere una lettura ante-operam;
13. il numero, l'ubicazione, la frequenza di misurazione e le caratteristiche degli strumenti dovranno essere concordate con il Servizio geologico della Regione Emilia-Romagna e con l'Agenzia di protezione civile - Servizio area affluenti del Fiume Po;
14. i dati acquisiti, comprensivi di relazione di analisi, dovranno essere annualmente trasmessi alla Regione Emilia-Romagna (Servizio VIPSA e Servizio geologico), all'Agenzia di protezione civile - Servizio area affluenti del Fiume Po e al Comune;
15. per quanto riguarda le infrastrutture stradali utilizzate per il transito dei mezzi da e per l'area di cantiere, è necessario:
 - a) che preventivamente all'attivazione del cantiere venga valutato, con i competenti uffici del Comune interessato lo stato di consistenza/conservazione degli assi viari da utilizzare;
 - b) che gli eventuali danni causati alle infrastrutture stradali dai mezzi in transito da e per il cantiere, siano immediatamente segnalati al Comune a cura del proponente, con ripristino, a propria cura e spese, delle condizioni preesistenti, secondo le indicazioni tecniche e i tempi forniti dal competente ufficio del Comune;
16. per consentire il controllo circa il rispetto delle prescrizioni impartite, la data di inizio lavori dovrà essere tempestivamente comunicata (almeno 15 gg. prima) ai Comuni di Palagano e Montefiorino, alla Regione Emilia-Romagna (Servizio geologico sismico e dei suoli e Servizio VIPSA) ed ARPAE sezione provinciale di Modena;

dato atto del parere allegato;

su proposta dell'Assessore alla Difesa del Suolo e della Costa, Protezione Civile e Politiche Ambientali e della Montagna;

tutto ciò premesso, dato atto, ricordato, considerato, valutato e ritenuto

a voti unanimi e palesi

d e l i b e r a

a) di esprimere, ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, il parere che il rinnovo e ampliamento della concessione di coltivazione idrocarburi denominata Vetta nei comuni di Palagano e Montefiorino (prov. Modena) sia ambientalmente compatibile subordinatamente al rispetto delle seguenti condizioni:

1. in riferimento alle possibili interferenze con il sito natura 2000 - SIC IT4040006 "Poggio Bianco Dragone" il progetto approvato dovrà contenere i seguenti elementi per le fasi di cantiere:
 - o minimizzare gli interventi di eliminazione della vegetazione arborea ed arbustiva presente con particolare riferimento alle piste di accesso alle 3 aree di realizzazione dei pozzi, fermo restando il rispetto di quanto indicato nella DGR n.549/2012 relativamente alla realizzazione di interventi compensativi in caso di trasformazione del bosco;
 - o al fine di minimizzare il disturbo dell'avifauna presente è opportuno effettuare i lavori al di fuori del periodo riproduttivo che può essere individuato tra il 1 maggio e il 15 luglio;
2. per quanto attiene la presenza di idoneo strato argilloso nell'area di scavo, dovranno essere valutate localmente le caratteristiche dei suoli interessati dalla costruzione della vasca di raccolta dei fluidi e, qualora se ne presentasse la necessità, dovranno essere adottate tutte le misure per renderla impermeabile;
3. al termine dei lavori, la suddetta vasca, dovrà essere completamente rimossa, riportando l'area allo stato precedente i lavori;
4. in merito alla procedura di intervento da adottare in caso di eventi accidentali, prima dell'inizio dell'approntamento del cantiere, dovrà essere redatto un vero e proprio piano di interventi diversificati a seconda

della tipologia di evento accidentale. La documentazione dovrà essere inviata al Comune e ad Arpae Modena. Qualora dovessero accadere eventi accidentali di rilievo, oltre al Comune, dovrà essere data comunicazione anche ad Arpae di Modena;

5. per quanto riguarda le infrastrutture stradali utilizzate per il transito dei mezzi da e per l'area di cantiere, è necessario:
 - o che preventivamente all'attivazione del cantiere venga valutato, con i competenti uffici del Comune interessato lo stato di consistenza/conservazione degli assi viari da utilizzare;
 - o che gli eventuali danni causati alle infrastrutture stradali dai mezzi in transito da e per il cantiere, siano immediatamente segnalati al Comune a cura del proponente, con ripristino, a propria cura e spese, delle condizioni preesistenti, secondo le indicazioni tecniche e i tempi forniti dal competente ufficio del Comune;
6. in merito alla possibile interferenza con emergenze idriche, durante i lavori di perforazione dei pozzi, si dovrà prestare particolare attenzione al fine di non interferire sugli aspetti quali-quantitativi dei 3 punti individuati;
7. relativamente ai temi acustici dovrà essere richiesta autorizzazione in deroga alla DGR 45/2002 per quanto riguarda gli orari di esecuzione dei lavori disturbanti, in quanto si dichiara che non potranno essere rispettati gli orari previsti (dalle ore 8 alle 13 e dalle 15 alle 19);
8. nel caso, comunque, dovessero emergere disagi per il disturbo da rumore, durante la fase di cantiere, potranno essere richiesti rilievi fonometrici di verifica della rumorosità al proponente, che dovrà, inoltre, intervenire, tempestivamente, con misure di mitigazione acustica, atte a eliminare/ridurre tali disagi;
9. in merito alla componente aria, dovranno essere adottate le opere di mitigazione proposte (abbattitore di polvere azionato idraulicamente durante la fase di perforazione) oltre a misure aggiuntive di contenimento della polverosità, quali quelle di seguito elencate:
 - o bagnatura ed umidificazione del materiale scavato/movimentato e in stoccaggio;
 - o movimentazione lenta del materiale con i mezzi cingolati, in modo da limitare la polverosità;

- o movimentazione del materiale in mezzi con cassone coperto;
 - o utilizzo di macchine rispondenti alle normative vigenti e sottoposte regolarmente al piano di manutenzione: i camion e i mezzi meccanici utilizzati devono essere conformi alle ordinanze comunali e provinciali, nonché alle normative ambientali relative alle emissioni dei gas di scarico degli automezzi;
10. nel caso comunque dovessero emergere dei disagi per il disturbo prodotto dalla polverosità, il proponente dovrà tempestivamente intervenire con misure di mitigazione, atte a eliminare/ridurre tali disagi;
11. sentito il gruppo di lavoro MISE-RER e in accordo con quanto previsto nelle linee guida MISE e quanto riportato al capitolo 10 del presente atto, non risulta necessaria la predisposizione di un piano di monitoraggio specifico su sismicità, deformazioni del suolo e pressioni di poro;
12. confermando quanto valutato nel punto 10.17, si ritiene in definitiva che l'intervento in progetto sia compatibile con lo stato attuale di stabilità del versante e dei dissesti esistenti; dovrà essere comunque previsto un piano di monitoraggio del versante da mettere in esercizio prima dell'inizio dei lavori in modo tale da avere una lettura ante-operam;
13. il numero, l'ubicazione, la frequenza di misurazione e le caratteristiche degli strumenti dovranno essere concordate con il Servizio geologico della Regione Emilia-Romagna e con l'Agenzia di protezione civile - Servizio area affluenti del Fiume Po;
14. i dati acquisiti, comprensivi di relazione di analisi, dovranno essere annualmente trasmessi alla Regione Emilia-Romagna (Servizio VIPSA e Servizio geologico), all'Agenzia di protezione civile - Servizio area affluenti del Fiume Po e al Comune;
15. per quanto riguarda le infrastrutture stradali utilizzate per il transito dei mezzi da e per l'area di cantiere, è necessario:
- o che preventivamente all'attivazione del cantiere venga valutato, con i competenti uffici del Comune interessato lo stato di consistenza/conservazione degli assi viari da utilizzare;
 - o che gli eventuali danni causati alle infrastrutture stradali dai mezzi in transito da e per il cantiere,

siano immediatamente segnalati al Comune a cura del proponente, con ripristino, a propria cura e spese, delle condizioni preesistenti, secondo le indicazioni tecniche e i tempi forniti dal competente ufficio del Comune;

16. per consentire il controllo circa il rispetto delle prescrizioni impartite, la data di inizio lavori dovrà essere tempestivamente comunicata (almeno 15 gg. prima) ai Comuni di Palagano e Montefiorino, alla Regione Emilia-Romagna (Servizio geologico sismico e dei suoli e Servizio VIPSA) ed ARPAE sezione provinciale di Modena;
- b) di trasmettere, ai sensi dell'art. 36 del DLGS 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni, il presente parere al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al fine di concorrere alla definizione della compatibilità Valutazione di impatto ambientale sul progetto in oggetto;
- c) di trasmettere per opportuna conoscenza, copia della presente deliberazione al proponente SIAM srl; alla Provincia di Modena, al Comune di Palagano; al Comune di Montefiorino, al Servizio geologico della Regione Emilia-Romagna e ad ARPAE Sez. Prov. di Modena;

- - - - -

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Valerio Marroni, Responsabile del SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E PROMOZIONE SOSTENIBILITA' AMBIENTALE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2018/266

IN FEDE

Valerio Marroni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2018/266

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 262 del 26/02/2018

Seduta Num. 9

OMISSIS

L'assessore Segretario

Costi Palma

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi